

sopra la Città di Siena maggiore hoste, che per li anni passati non haveano fatta, e' Sanesi veggendo molto guasto el loro contado, & la loro forza & potenza molto infiebolita, si richiesero di pace i Fiorentini, la quale fu ferma, & esaudita per loro con patti, che i Sanesi alle loro spese dovessero rifare Monte Pulciano, e quietarferlo d'ogni ragione, & domanda, & alle loro spese a petitione de' Fiorentini dovessero fornire il Castello di Monte Alcino, il quale era in lega co' Fiorentini; & ribebbono i loro prigioni, la quale guerra pienamente era durata per sei anni, onde i Fiorentini hebbono grande honore. Lasceremo alquanto de' fatti di Firenze & del paese d'intorno, facendo incidentia, & racconteremo, tornando indietro de' fatti & opere & guerre dello Imperadore Federigo, & della Chiesa di Roma, le quali novità furono sì grandi, che bene sono da notare & farne memoria, imperò che furono quasi commovimento a tutto il Mondo, onde molto n'accresce materia di dire.

C A P. XIV.

Come lo Imperadore Federigo dopo la sua coronatione divenne nimico della Chiesa.

D Apoi che Federigo Secondo fu coronato da Papa Honorio, come n'è fatta mentione, nel suo cominciamento fu amico della Chiesa, ma poco tempo appresso, per la sua superbia & avaritia, cominciò a usurpare le ragioni della Chiesa in tutto suo Imperio, & nel Reame di Sicilia & di Puglia promutando Vescovi, & Arcivescovi, & altri Prelati, cacciandone quegli, che v'erano costituiti prima per lo Papa, & facendo imposte & taglie sopra Cherici, a vergogna della Chiesa, & di Papa Honorio, che lo havea coronato. Onde il detto Papa Honorio li fece citatione, & munitione, che lasciasse a santa Chiesa sue juriditioni, & rendesse il censo usato. Il quale Imperadore veggendosi in grande potenza & stato, si per la forza delli Alamanni, & per quella del Reame di Sicilia, & perchè era signore del mare & della terra, temuto da tutti signori della Christianità, & etiandio da' Saracini, & veggendosi abbracciato di figliuoli, che della prima donna figliuola dell' Antigrado d'Alamagna havea, Arrigo, & Currado, il quale Arrigo già havea fatto coronare in Alamagna Re de' Romani, & Currado era Duca di Soavia, & Federigo Re d'Antiochia suo figliuolo (a) naturale, & Enzo suo figliuolo naturale era Re di Sardigna, & Manfredi Prénze di Taranto, non si volle inchinare a obediencia di santa Chiesa, anzi fu pertinace, vivendo dissolutamente in tutti i diletti corporali. Per la qual cosa dal detto Papa Honorio fu scomunicato li anni di Christo 1220. & perciò non lasciò di perseguirare la Chiesa, ma maggiormente occupava le sue ragioni; & così nemico della Chiesa, & del Papa, mentre visette il detto Papa, il quale passò di questa vita li anni di Christo 1226. & dopo lui fu fatto Papa Gregorio IX. nato d'Alagna di Campagna, il quale regnò Papa anni XIV. il quale Papa Gregorio hebbe con lo Imperadore Federigo gran guerra, imperò che'l detto Imperadore in nulla guisa volea sapere, che si fosse lasciare le ragioni & juriditioni di santa Chiesa, ma maggiormente l'occupava, &

A molte Chiese del Regno fece abattere & difertare, facendo imposte grandissime & taglie a' Cherici. Et Saracini, i quali habitavano in suso le montagne di Trapali in Sicilia, per essere più al sicuro (b) dell' Isola da' Saracini della Barberia, & ancora per tenere in paura per loro i suoi sudditi del Regno di Puglia, con ingegno & promesse li trasse di quelle montagne, & misseli in Puglia in una antica Città diferta, che anticamente fu in lega co' Romani, & fu disfatta per li Sanniti, cioè per quelli di Benevento, la quale all' hora si chiamava Luce-
B ra, & oggi si chiama Nocera, & furono più di XX. mila Saracini da arme, & quella Città rifecero molto forte; i quali più volte arsero le terre di Puglia, & guastarle, & quando il detto Imperadore hebbe guerra con la Chiesa li fece venire sopra il Ducato di Spoleto, & assediaron in quel tempo la Città d'Accesi, & fecero grande danno a santa Chiesa. Per la qual cosa il detto Papa Gregorio confermò contro a lui le sententie date per Papa Honorio suo antecessore, & di nuovo li diede sententia di scomunicazione li anni di Christo 1226.

C A P. XV.

Come fu accordo dal Papa allo Imperadore Federigo, & ordinossi il passaggio d'oltre mare.

A Venne in que' tempi, dapoi che'l Soldano, & Saracini d'Egitto ripresono la Città di Damia, & di Jerusalem, & grande parte della Terra santa, il Re Giovanni, che all' hora era Re di Jerusalem, il quale fu del lignaggio del Conte di Brenna, & per sua bontà, essendo oltre mare, hebbe per moglie la figliuola d'Amerigo Re di Jerusalem della schiatta di Guttifredi di Buglione, ch'era reda la detta donna, e per lei era Re di Jerusalem, veggendo la Terra santa in male stato per la superchia forza de' Saracini, passò in Ponente per avere ajuto dal Papa, & dalla Chiesa di Roma, & dallo Imperadore Federigo, & dal Re di Francia & dalli altri Re & signori della Christianità, & trovò Papa Gregorio detto con la Chiesa a Roma molto tribolato da Federigo Imperadore; & mostrando al detto Papa il grande bisogno, che la Terra santa havea d'ajuto & di foccorso, & come Federigo Imperadore era quegli, che più vi potea adoperare di bene per la sua grande forza, & podere, che havea in mare & in terra, cercò pace tra'l detto Papa & lo Imperadore, accioch'elli andasse oltramare al passaggio, e'l Papa li perdonasse l'offese fatte alla Chiesa, & ricomunicasselo. Il quale accordo fu fatto dal Papa a lo Imperadore per lo detto Re Giovanni, ch'era savio & valoroso signore; & oltre a ciò fatta la sopradetta pace, lo sopradetto Papa Gregorio diede per moglie a lo Imperadore Federigo, ch'era morta la prima sua donna, la figliuola del Re Giovanni, ch'era reda del Reame di Jerusalem per la madre, & promise & giurò il detto Imperadore di difendere il detto Papa & la Chiesa da malvagi Romani, che tutto el dì si rubellavano alla Chiesa per loro avaritia, & poi d'andare oltre mare con tutta sua forza al passaggio ordinato per lo detto Papa. Et fatta la detta pace, la figliuola del Re Giovanni venne di Soria a Roma, & lo Imperadore la sposò con grande festa per mano del

(a) naturale primo si fece Re di Enzo.
Tom. XIII.

(b) dell' Isola, e dilungarsi da' Saracini.
M